

Oltre la siepe... il mondo

Quando la biodiversità diventa il motore economico delle aree marginali

L'esempio della Basilicata

Costantino Cattivello

Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica

Il recupero, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità negli ultimi anni sono divenuti una sorta di mantra. Questa azione di tutela ha visto l'Italia, paese che vanta una ricchezza vegetale e animale unica a livello internazionale, muoversi con molto ritardo. Le azioni messe in campo, vuoi per lo scarso coordinamento degli interventi intrapresi, vuoi per la scarsità dei mezzi e non ultima la volontà di portarle avanti, hanno spesso sortito scarsi risultati. Diverse azioni, lodevoli nello spirito, non hanno avuto il successo sperato perché non hanno tenuto in debito conto che la biodiversità non si preserva se non si mette al centro dell'agire l'agricoltore. In questo contesto l'esempio della Basilicata è illuminante ed è per questo che ne parliamo con il dott. Domenico Cerbino, dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA) che più si è speso ed ha operato in tal senso in questi anni.

Dott. Cerbino ci faccia alcuni esempi dell'agrobiodiversità lucana

Un esempio da segnalare è, sicuramente, l'esperienza maturata da circa 15 anni nell'area sud della Basilicata sulla valorizzazione dell'agrobiodiversità. Si tratta di un percorso condiviso, fin dal primo momento, con gli agricoltori custodi e tutti gli imprenditori agricoli interessati presenti sul territorio relativamente al recupero, la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e di interesse alimentare. Un esempio di come l'agrobiodiversità diventa una grande opportunità, con le sue risorse genetiche, per lo sviluppo del territorio.

Quali sono i motivi alla base di questa ricchezza e del fatto che sia giunta in larga parte fino a noi?

Si tratta di un territorio ricco di biodiversità agricola, come segnalato dalla ricognizione dall'Alsia, relativamente ai settori orticolo, frutticolo e cerealicolo, realizzata negli anni scorsi con il censimento di numerose specie e varietà locali. Il contesto territoriale ed ecologico dell'area

sud della Basilicata si caratterizza per la sua orografica e il suo clima molto variabile. Nonostante la nostra regione si collochi nel mezzo del Mediterraneo, tutti i versanti a ovest, le vallate e gole, sono influenzati dal versante oceanico e continentale del clima mediterraneo che ha contribuito a creare condizioni particolari per la diffusione di numerose specie. Lo stesso vale per i versanti esposti a sud, sud-est del territorio del Parco del Pollino (Senisese, Sinni, Sarmiento) che hanno garantito lo sviluppo di ulteriori specie frutticole, orticole e cerealicole. Sicuramente, il mancato o limitato sviluppo agricolo in molte aree del territorio e il ruolo svolto in questi anni dagli agricoltori custodi hanno contribuito al mantenimento e al trasferimento di numerose risorse genetiche fino ai giorni.

Quali strategie ha adottato l'Alsia per valorizzare questa biodiversità?

Il primo obiettivo dell'Alsia in questi anni è stato quello di mettere in sicurezza tutte le risorse genetiche censite attraverso la realizzazione, per il settore frutticolo, di numerosi siti di



conservazione sia presso il nostro centro che presso le aziende degli agricoltori custodi del territorio. Per il settore orticolo e cerealicolo è stata creata, presso il centro sperimentale Alsia di Rotonda (A.A.S.D. "Pollino"), una banca del germoplasma per la conservazione a lungo termine del materiale di propagazione. Contestualmente, è stato intrapreso uno studio specifico sulla caratterizzazione bio-agronomica (morfologica-fenologica e genetica) di tutte le risorse genetiche. Per gran parte delle specie e varietà monitorate si è provveduto all'iscrizione nell'anagrafe regionale e nazionale della Biodiversità agricola come varietà da conservazione per garantire la tutela. Per alcune specie sono state avviate anche azioni di riproduzione del materiale di propagazione per la distribuzione del materiale agli agricoltori custodi e per favorire lo sviluppo di microfilieri. Sono stati sperimentati dei percorsi di valorizzazione della biodiversità agricola con la creazione della prima Comunità del Cibo in Italia (art. 13 legge N° 194/15) e di due itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (art. 12 legge N° 194/15), per promuovere e valorizzare l'agrobiodiversità.

Ci parli degli agricoltori e cuochi custodi e della Comunità del cibo

Dei due itinerari presentati recentemente, il primo interessa quello degli agricoltori custodi mentre il secondo va ad integrare la figura dell'agricoltore custode con nuove figure come quella del produttore, trasformatore e cuoco custode: queste hanno lo scopo di far conoscere non solo i

luoghi dove si conserva la biodiversità agricola ma anche dove si produce, si trasforma e si possono consumare i prodotti agroalimentari tipici e tradizionali (DOP, IGP, PAT, *ect*).

Si tratta della sintesi del censimento avviato nell'area sud della Basilicata nel settore della biodiversità agricola ed alimentare oltre a tutto il lavoro di caratterizzazione, conservazione, tutela e valorizzazione nello stesso settore.

Si sta cercando di far diventare questo patrimonio di risorse genetiche e alimentari una grande opportunità per lo sviluppo del territorio, riconoscendo a queste figure il ruolo e il lavoro svolto in questi anni, vale a dire la funzione di custodi della biodiversità agricola ed alimentare.

Attraverso quali eventi e manifestazioni avete promosso l'offerta agroalimentare del territorio?

Il progetto portato avanti dall'Alsia ha una peculiarità, vede il coinvolgimento di tanti altri soggetti del territorio come i GAL (Gruppo di azione locale), il Parco Nazionale del Pollino, la Comunità del Cibo Pollino-Lagonegrese, la Regione, le Pro Loco, *ect.*, che contribuiscono, ognuno con le proprie competenze, risorse e attività, a promuovere e valorizzare la ricca offerta agroalimentare. Ultimamente, si sta lavorando per creare una rete di eventi con l'obiettivo di fornire all'utenza turistica ulteriori motivazioni per venire sul nostro territorio e si sta lavorando per una collaborazione con l'APT (Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata) per la promozione a livello nazionale, attraverso la partecipazione a fiere ed eventi, dell'agrobiodiversità e del territorio del Parco Nazionale del Pollino.

L'area del parco del Pollino è diventato un ambito produttivo importante per la produzione e prima trasformazione di diverse officinali, ce ne può parlare?

L'esperienza avviata nel Parco Nazionale del Pollino nel settore delle piante officinali ormai è diventata una buona pratica che viene osservata con grande interesse a livello regionale e nazionale. Il tutto nasce dalla sollecitazione di un imprenditore lucano che con il suo investimento in Basilicata ed in particolare nell'area sud della nostra Regione, per la produzione di integratori locali, ha voluto coinvolgere l'Alsia per la creazione di una filiera tutta lucana per la produzione di erbe officinali.

L'Agenzia in poco tempo ha predisposto e sviluppato un progetto sperimentale-divulgativo per coinvolgere giovani produttori, prima dell'area sud della Basilicata e successivamente in tutta la Regione. È stata fornita alla filiera un'adeguata assistenza tecnica e un continuo aggiornamento con attività formative/informative per il superamento di tutte le criticità. Oggi la superficie nel settore delle piante officinali presente nell'area del Parco Nazionale è aumentata in maniera consistente insieme a quella regionale.

Ci può illustrare l'attività dell'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pollino" di Rotonda?

Il nostro centro sperimentale Alsia Pollino di Rotonda nasce nel 2007, da un protocollo d'intesa con il Parco Nazionale del Pollino, l'Alsia e il Comune di Rotonda, allo scopo di creare sul territorio del Parco Nazionale e di tutta l'area sud della Basilicata un presidio di tecnici e divulgatori per fornire assistenza e consulenza alle imprese agricole, oltre che avere compiti nell'ambito

dell'animazione territoriale, dell'agroalimentare, dell'agrobiodiversità e delle piante officinali. In questi anni, il centro ha infatti attuato diversi progetti sull'agrobiodiversità, sulle produzioni agroalimentari tipiche e tradizionali e sulle piante officinali. Il centro ospita anche la Banca Regionale dei semi antichi "Franco Sassone", che raccoglie materiale di propagazione nel settore orticolo, cerealicolo e nel settore officinale. Sono presenti diversi siti di conservazione di antichi vitigni, di pero, melo, melograno, nocciolo, *ect.* Inoltre nel settore officinale è presente un campo di piante madri (salvia, iperico, verbena, *ect.*) e diversi campi dimostrativi. Anche per il settore officinale è stato avviato per diverse specie un processo di selezione, caratterizzazione e riproduzione del materiale di propagazione per caratterizzare le filiere officinali regionali.

Quali altri progetti avere in cantiere?

I progetti in cantiere sono tanti, sicuramente quello dell'agrobiodiversità insieme a quello del settore officinale sono al centro di diverse progettazioni a livello regionale, nazionale ed europeo. Le attività maggiormente attenzionate sono il censimento e la conservazione delle risorse genetiche regionali, con il potenziamento della Banca del Germoplasma. Il completamento dei siti di conservazione presso il nostro ente e tra gli agricoltori custodi. Sempre per il settore dell'agrobiodiversità si punterà a progetti di valorizzazione in collaborazione con associazioni e Comunità del Cibo. Per il settore officinale sarà potenziato il progetto della domesticazione e coltivazione delle erbe spontanee, oltre al potenziamento e diversificazione commerciale di altri settori della filiera (cosmetico, liquori, *ect.*).

Profilo dell'intervistato

Domenico Cerbino è nato a Bitche (Francia) il 17/08/1960. Dopo il conseguimento del diploma di Perito Agrario presso l'Istituto Tecnico di Agrario di Villa D'Agri (PZ), ha conseguito la specializzazione come tecnico agrario dei sistemi produttivi delle aree interne. Nel 1998 ha conseguito la qualifica di Divulgatore agricolo polivalente presso il CIFDA di Metaponto (MT) e nel 2013 ha conseguito la Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie presso l'Università degli Studi Guglielmo Marconi a Roma. Ha lavorato nel mondo della Cooperazione. Referente regionale dell'Alsia nel settore dell'Agrobiodiversità e delle piante officinali. Responsabile del Centro Sperimentale Dimostrativo "Pollino" e della Banca del Germoplasma dei semi antichi della Basilicata "Franco Sassone", referente di numerose attività sperimentali nel settore orticolo in collaborazione con alcuni centri sperimentali del CREA a livello nazionale. Responsabile di progetti regionali e nazionali sull'agrobiodiversità e nel settore officinale.